



«Le Scritture mi rendono testimonianza. Venite a me per avere la vita eterna ».

«Le Scritture mi rendono testimonianza. Venite a me per avere la vita eterna ».

La nostra via alla santità

(proseguo di quello di ieri)

Ricordo ancora i primi tempi quando, dopo aver scoperto la realtà di Gesù in mezzo, si vedeva con evidenza il grandissimo nuovo contributo che egli portava alla nostra vita spirituale. Prima, infatti, da soli, si avvertiva tutta la propria fragilità, la debolezza della nostra volontà inconcludente, il dubbio sulle scelte fatte per Dio; non si capiva come poter vivere il Vangelo. E così è anche oggi. Dove si è nuovamente attratti dal mondo e dalle sue proposte? Dove ci si arrende più facilmente nella lotta che quotidianamente occorre sostenere per essere cristiani e

membri del nostro Movimento? Dove sorgono più facilmente dubbi sulla propria vocazione?

È là dove vien meno la presenza di Gesù in mezzo, là dove si è soli.

Ed è logico: “Guai a chi è solo...” (Qo 4, 10b), è scritto nella Scrittura, mentre: “Il fratello aiutato dal fratello è come una città forte”. Il fatto è – come magnificamente spiega Giovanni Crisostomo – che “grande è la forza proveniente dall’esser riuniti... perché, stando riuniti insieme, cresce la carità; e, se cresce la carità, necessariamente cresce [fra noi] la realtà di Dio”

È Dio dunque quella forza che emana dall’unità. È Gesù in mezzo a noi. Perché possiamo raggiungere la mèta della santità con successo per noi, che percorriamo la via dell’unità, Gesù in mezzo è essenziale. Pena il nostro fallimento, noi dobbiamo sempre ravvivare la sua presenza nei nostri focolari, nei nostri nuclei, nelle nostre unità, nei nostri convegni, nei centri, nelle nostre famiglie. E se la volontà di Dio ci vuole dispersi e soli nel mondo, dobbiamo cercare ogni occasione per stabilire la sua presenza con qualche altro fratello di Ideale.

Solo così avremo quella luce, quella forza, quella pace e quell’ardore che sono indispensabili alla nostra piena realizzazione. Dobbiamo quindi raggiungere la santità mantenendo vivo il Risorto in noi con l’amore a Gesù Abbandonato e fra noi con lo stesso amore.

Questo è ciò che Dio e Maria hanno pensato per noi. È solo in questo modo che ci faremo santi. Prendiamo coraggio allora e sistemiamo qualche rapporto, se c’è qualcosa da sistemare. Ne guadagnerà il nostro Movimento e quindi la Chiesa, perché – lo sappiamo tutti – è l’unità soprattutto che lo fa avanzare. (...) Lavoriamo a che il Risorto risplenda in noi e fra di noi.

(Chiara - Stralcio da un vademecum senza citazione della fonte....)